



Corriere di Bologna  
11 agosto 2023

# «La Perla non paga gli stipendi» Chiesto un tavolo al ministero

L'ira di sindacati, Regione e Città Metropolitana: Il fondo Tennor è inaffidabile

Il messaggio su Whastapp e via mail ai 350 dipendenti (in maggioranza donne) de La Perla arriva alle 18.30, a fine giornata lavorativa: gli stipendi saranno pagati in ritardo. In ritardo di quanto non è dato sapere, mentre sui tavoli delle famiglie piovono mutui, scadenze e progetti in fumo. Una chiarimento dalla proprietà non arriva nemmeno su solle-

citazione dei sindacati che oggi — per l'ennesima volta, dall'inizio della crisi dell'azienda — scendono sul piede di guerra.

È un atto di una «gravità inaudita», scrivono le sigle Filctem-Cgil e Uiltec-Uil, e dimostra «se ce ne fosse ancora bisogno, di quale tipo di impegno imprenditoriale è vittima il Gruppo La Perla, una delle

poche aziende della lingerie di lusso del nostro Made in Italy». Un gruppo che, da quando è finito sotto l'ala del Fondo olandese Tennor, con sede a Londra, e controllato dal

addetti ai lavori. «Il decreto così com'è non è accettabile, a livello nazionale si sta valutando di mettere in pratica tutte le iniziative di lotta del caso – spiega Andrea Matteuzzi per Unica Taxi-Filt Cgil –. Certamente ci sembra pericoloso questo accorgimento sul doppio autista. Loro vogliono far passare dal doppio agente un modello di precariato, quindi siamo assolutamente contrari. Il modello Uber così mette in discussione il ruolo del trasporto pubblico, e quindi posti di lavoro. Per quanto riguarda invece la trattativa con il Comune, quella è decisamente

svincolata dal decreto e Bologna non ha i problemi di Roma e Milano». Per Cosimo Quaranta (Cna Taxi) invece, «sarebbe meglio lasciare ai Comuni la decisione sul fabbisogno dei taxi – spiega, riferendosi al 20% di licenze in più –. Su Bologna abbiamo fatto una diversa valutazione, riapriremo il confronto con il Comune a breve. Va fatta

un po' di analisi, bisogna capire i fabbisogni della città, ecco perché a Bologna ragioniamo su quelle 20 licenze in più. E quel decreto andrà analizzato per bene, spesso dietro le virgole si nasconde il diavolo». Vuole leggere bene i documenti anche Mirko Bergonzoni, di Uil Trasporti. «Dobbiamo ancora vedere i documenti, finora abbiamo soltanto dei proclami – spiega –. Per esempio, la percentuale di nuove licenze per le città come viene calcolata? C'è tanta incertezza, sicuramente intanto posso dire che a Bologna i numeri non sarebbero in equilibrio con un 20% in più di licenze. Anche perché a Bologna nessuno stima le auto a noleggio. Sciopero? Noi come Uil Trasporti non lo dichiariamo mai preventivamente, aspettiamo di leggere le carte». **Infine** Riccardo Carboni, presidente di Cotabo. «Quella percentuale è sicuramente esagerata su Bologna, e in generale dovrebbe stare tranquillamente

sulla metà – spiega Carboni –. Non è detto poi che il decreto possa impattare sulla trattativa a Bologna, dove siamo vicini all'accordo. Vedremo cosa fare con il Comune, c'è un pacchetto di richieste sul tavolo, dai turni nei weekend all'ottimizzazione della viabilità in alcune zone della città. Scioperi? Non so se accadranno, vanno letti meglio i documenti. Sicuramente non è piaciuto il metodo, si è voluto calare un decreto d'urgenza quando la situazione si stava ormai assestando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

Le licenze dei taxi nelle principali città italiane\*

<b>1</b>	Roma	<b>7.710</b>
<b>2</b>	Milano	<b>4.852</b>
<b>3</b>	Napoli	<b>2.365</b>
<b>4</b>	Torino	<b>1.501</b>
<b>5</b>	Genova	<b>868</b>
<b>6</b>	Firenze	<b>724</b>
<b>7</b>	Bologna	<b>722</b>
<b>8</b>	Palermo	<b>319</b>
<b>9</b>	Catania	<b>188</b>
<b>10</b>	Bari	<b>150</b>
<b>11</b>	Cagliari	<b>105</b>



Le licenze in più  
potrebbero arrivare  
a Bologna

**Fino a 144**